

La

PAROLA

La DICHIARAZIONE
del LIGONIER
sulla CRISTOLOGIA

fatta

CARNE

La Parola fatta carne

La DICHIARAZIONE
del LIGONIER
sulla CRISTOLOGIA



Edizione originale inglese:

The Word Made Flesh: The Ligonier Statement on Christology

Copyright © 2016 Ligonier Ministries

421 Ligonier Court, Sanford, FL 32771

Ligonier.org | ChristologyStatement.com

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2018 Associazione Evangelica Alfa & Omega

A cura dell'Associazione Evangelica Alfa & Omega

Via P. Nenni 46bis, 93100 Caltanissetta

Publicato con permesso concesso dalla Ligonier Ministries

Salvo diversamente indicato, le citazioni bibliche sono tratte da:

La Sacra Bibbia Nuova Riveduta 2006 – versione standard

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.

Usato previa autorizzazione. Tutti i diritti riservati.

Traduzione: Marco Scammacca

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Chi è Gesù Cristo? Quasi tutti gli uomini si sono fatti una propria opinione su Gesù, sebbene in maniera superficiale, disinformata o del tutto blasfema. Tuttavia, ciò che conta è la verità intorno a Gesù, una verità di eterna importanza.

Coloro che portano il nome di *cristiani* professano di seguire Cristo come suoi discepoli. Essi sostengono una cristologia (la dottrina su Cristo) che riflette la loro concezione di Cristo. La propria cristologia può essere articolata in modo implicito o esplicito; può rappresentare la profondità della rivelazione biblica e della riflessione storica dei cristiani basata sulle Scritture, oppure può risultare in una vera e propria novità, completamente disconnessa dalla Parola di Dio. Ma non esiste alcun cristiano che non abbia una qualche cristologia.

Poiché seguire Cristo è cruciale per il cristianesimo, la chiesa si è impegnata nel corso dei secoli a proclamare il Cristo della storia e delle Scritture, non quello delle nostre fantasie. Nelle storiche confessioni di fede come il Credo di Nicea e di Calcedonia, il Catechismo di Heidelberg e la Confessione di Westminster, i cristiani hanno espresso in modo chiaro l'insegnamento biblico su Cristo.

Oggi, queste dichiarazioni sono spesso trascurate e fraintese, producendo un'ampia e diffusa confusione concernente la persona e l'opera di Cristo. Per la gloria di Cristo e per l'edificazione del suo popolo, questa dichiarazione del Ligonier Ministries si pone l'obiettivo di racchiudere la visione cristiana della cristologia che sia biblica, ortodossa e storica, cercando di esprimerla in un linguaggio semplice da confessare, utile ad insegnare la fede trasmessa ai santi una volta per sempre, nonché in grado di servire come una confessione comune attorno alla quale i credenti appartenenti a chiese diverse possano unirsi assieme per la missione. Questa dichiarazione non vuole affatto sostituire i credo e le confessioni storicamente sostenuti dalla chiesa, ma intende essere un supplemento che articoli il loro insegnamento complessivo su chi è Cristo e su ciò che ha compiuto. Possa Cristo usarla per il suo regno.

Nel nome del Figlio di Dio incarnato, il nostro Profeta, Sacerdote e Re.

Noi confessiamo il mistero e il miracolo
del Dio fatto carne
e ci rallegriamo della nostra grande salvezza
attraverso il nostro Signore Gesù Cristo.

Con il Padre e lo Spirito Santo,
il Figlio credè tutte le cose,
sostiene tutte le cose,
rinnova tutte le cose.
Vero Dio,
divenne vero uomo,
due nature in una persona.

Nacque dalla vergine Maria
e visse tra di noi.
Crocifisso, morto e poi sepolto,
risuscitò il terzo giorno,
ascese al cielo,
e verrà di nuovo
in gloria e per giudicare.

Per noi,
osservò la legge,
espì il peccato,
e propiziò l'ira di Dio.
Prese i nostri abiti sporchi
e ci donò
la sua veste di giustizia.

Egli è il nostro Profeta, Sacerdote e Re,
che edifica la sua chiesa,
intercede per noi,
e regna su ogni cosa.

Gesù Cristo è il Signore;
per sempre loderemo il suo santo nome.

Amen.

Affermazioni e negazioni

*con
prove
scritturali*

- Articolo 1* Affermiamo che Gesù è l'incarnazione nella storia dell'eterno Figlio di Dio, la seconda persona della santa Trinità. Egli è il Cristo, il Messia promesso da Dio¹.
Neghiamo che Gesù Cristo sia un mero uomo o che sia stata una figura fittizia elaborata dalla chiesa cristiana primitiva.
- Articolo 2* Affermiamo che, nell'unità della Deità, il Figlio eternamente generato è consustanziale (*homoousios*), co-eguale e co-eterno con il Padre e con lo Spirito Santo².
Neghiamo che il Figlio sia soltanto simile a Dio (*homoiousios*), o che sia stato adottato dal Padre come suo Figlio. Neghiamo l'eterna subordinazione del Figlio al Padre nella natura ontologica della Trinità.
- Articolo 3* Affermiamo, con i credo di Nicea e di Calcedonia, che Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo, due nature unite in una persona per sempre³.
Neghiamo che il Figlio sia stato creato. Neghiamo che ci sia stato un tempo in cui il Figlio non sia stato Dio. Neghiamo che il corpo umano e l'anima di Gesù Cristo siano esistite prima dell'incarnazione del Figlio nella storia.

¹ Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. [...] E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre (Giovanni 1:1, 14). Si veda anche Sl 110:1; Mt 3:17; 8:29; 16:16; Mr 1:1, 11; 15:39; Lu 22:70; Gv 4:25-26; At 5:42; 9:22; Ga 4:4; Fl 2:6; Cl 2:9; Eb 5:7; 1 Gv 5:20.

² Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (Matteo 28:19). Si veda anche Gv 1:18; 3:16-18; 10:30; 20:28; 2 Co 13:14; Ef 2:18.

³ Perché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità (Colossesi 2:9). Si veda anche Lu 1:35; Gv 10:30; Ro 9:5; 1 Ti 3:16; 1 P 3:18.

Articolo 4

Affermiamo l'unione ipostatica, vale a dire che le due nature di Gesù Cristo sono unite nella sua unica persona senza che ci sia alcun mescolamento, confusione, divisione o separazione⁴.

Neghiamo che la distinzione delle due nature implichi la loro separazione.

Articolo 5

Affermiamo che, nell'incarnazione di Gesù Cristo, le sue due nature umana e divina conservano i loro propri attributi. Affermiamo che gli attributi di entrambe le nature appartengono all'unica persona di Gesù Cristo⁵.

Neghiamo che la natura umana di Gesù Cristo abbia degli attributi divini o può contenere la natura divina. Neghiamo che la natura divina comunichi gli attributi divini alla natura umana. Neghiamo che il Figlio abbia messo da parte o abbia rinunciato a qualche suo attributo divino nell'incarnazione.

Articolo 6

Affermiamo che Gesù Cristo è l'immagine visibile di Dio, che è il modello della vera umanità e che nella nostra redenzione saremo alla fine resi conformi alla sua immagine⁶.

Neghiamo che la natura umana di Gesù Cristo possieda degli attributi divini o possa contenere la natura divina. Neghiamo che la natura divina comunichi gli attributi divini alla natura umana. Neghiamo che il Figlio abbia messo da parte o rinunciato a qualche suo attributo divino nell'incarnazione.

⁴Simon Pietro rispose: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Gesù, replicando, disse: «Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli» (Matteo 16:16-17). Si veda anche Lu 1:35, 43; Gv 1:1-3; 8:58; 17:5; At 20:28; Ro 1:3; 9:5; 2 Co 8:9; Cl 2:9; 1 Ti 3:16; 1 P 3:18; Ap 1:8, 17; 22:13.

⁵Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma svuotò se stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini (Filippesi 2:5-7). Si veda anche Mt 9:10; 16:16; 19:28; Gv 1:1; 11:27, 35; 20:28; Ro 1:3-4; 9:5; Ef 1:20-22; Cl 1:16-17; 2:9-10; 1 Ti 3:16; Eb 1:3, 8-9; 1 P 3:18; 2 P 1:1.

⁶Egli è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura; poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui (Colossesi 1:15-16). Si veda anche Ro 8:29; 2 Co 4:4-6; Ef 4:20-24; Eb 1:3-4.

Articolo 7

Affermiamo che Gesù Cristo, in quanto vero uomo, possedeva nel suo stato di umiliazione tutti i limiti naturali e le debolezze comuni della natura umana. Affermiamo che egli è stato fatto in ogni cosa come noi, sebbene fosse senza peccato⁷.

Neghiamo che Gesù Cristo abbia mai peccato. Neghiamo che Gesù Cristo non abbia sperimentato realmente la sofferenza, la tentazione o la privazione. Neghiamo che il peccato sia inerente alla vera umanità o che la purezza dal peccato di Gesù Cristo sia incompatibile con il suo essere vero uomo.

Articolo 8

Affermiamo che il Gesù Cristo della storia, per la potenza dello Spirito Santo, fu concepito in modo miracoloso e nacque dalla vergine Maria. Affermiamo, con il credo di Calcedonia, che ella è a giusto titolo chiamata madre di Dio (*theotokos*), poiché colui che portò in grembo è il Figlio di Dio incarnato, la seconda persona della santa Trinità.⁸

Neghiamo che Gesù Cristo abbia ricevuto la sua natura divina da Maria o che la sua purezza fosse derivata da lei.

⁷ Perciò, egli doveva diventare simile ai suoi fratelli in ogni cosa, per essere un misericordioso e fedele sommo sacerdote nelle cose che riguardano Dio, per compiere l'espiazione dei peccati del popolo. Infatti, poiché egli stesso ha sofferto la tentazione, può venire in aiuto di quelli che sono tentati (Ebrei 2:17-18). Si veda anche Mi 5:2; Lu 2:52; Ro 8:3; Ga 4:4; Fl 2:5-8; Eb 4:15.

⁸ Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria (Luca 1:26-27). Si veda anche Mt 1:23; 2:11; Lu 1:31, 35, 43; Ro 1:3; Ga 4:4.

Articolo 9

Affermiamo che Gesù Cristo è l'ultimo Adamo che è riuscito ad adempiere in ogni cosa il compito affidatogli, a differenza del fallimento di Adamo, e che Gesù Cristo è il capo del suo popolo, il corpo di Cristo⁹.

Neghiamo che Gesù Cristo abbia assunto una natura umana decaduta o abbia ereditato il peccato originale.

Articolo 10

Affermiamo l'obbedienza attiva e passiva di Gesù Cristo, che nella sua vita perfetta adempì completamente le giuste richieste della legge al posto nostro, e che portò la pena del nostro peccato mediante la sua morte sulla croce¹⁰.

Neghiamo che Gesù Cristo abbia fallito in qualche punto nell'ubbidire o nell'adempiere la legge di Dio. Neghiamo che egli abbia abolito la legge morale.

⁹Perciò, come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato... Poiché, fino alla legge, il peccato era nel mondo, ma il peccato non è imputato quando non c'è legge. Eppure, la morte regnò, da Adamo fino a Mosè, anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Però, la grazia non è come la trasgressione. Perché se per la trasgressione di uno solo, molti sono morti, a maggior ragione la grazia di Dio e il dono della grazia proveniente da un solo uomo, Gesù Cristo, sono stati riversati abbondantemente su molti. Riguardo al dono non avviene quello che è avvenuto nel caso dell'uno che ha peccato; perché dopo una sola trasgressione il giudizio è diventato condanna, mentre il dono diventa giustificazione dopo molte trasgressioni. Infatti, se per la trasgressione di uno solo la morte ha regnato a causa di quell'uno, tanto più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo di quell'uno che è Gesù Cristo. Dunque, come con una sola trasgressione la condanna si è estesa a tutti gli uomini, così pure, con un solo atto di giustizia, la giustificazione che dà la vita si è estesa a tutti gli uomini. Infatti, come per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati resi peccatori, così anche per l'ubbidienza di uno solo, i molti saranno costituiti giusti. La legge poi è intervenuta a moltiplicare la trasgressione; ma dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata, affinché, come il peccato regnò mediante la morte, così pure la grazia regni mediante la giustizia a vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore (Romani 5:12-21). Si veda anche 1 Co 15:22, 45-49; Ef 2:14-16; 5:23; Cl 1:18.

¹⁰Infatti, come per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati resi peccatori, così anche per l'ubbidienza di uno solo, i molti saranno costituiti giusti (Romani 5:19). Si veda anche Mt 3:15; Gv 8:29; 2 Co 5:21; Fl 2:8; Eb 5:8.

Articolo 11

Affermiamo che, sulla croce, Gesù Cristo offrì se stesso come espiazione sostitutiva penale per i peccati del suo popolo, propiziando l'ira di Dio e soddisfacendo la giustizia di Dio, risultando vincitore sul peccato, sulla morte e su Satana¹¹.

Neghiamo che la morte di Gesù Cristo sia stato un pagamento di riscatto a Satana. Neghiamo che la morte di Gesù Cristo rappresenti un mero esempio, una mera vittoria su Satana, o una mera manifestazione del governo morale di Dio.

Articolo 12

Affermiamo la dottrina della doppia imputazione, ovvero che il nostro peccato è imputato a Gesù Cristo e la sua giustizia è imputata a noi mediante la fede¹².

Neghiamo che il peccato sia tollerato senza essere giudicato. Neghiamo che l'obbedienza attiva di Gesù Cristo non sia imputata a noi.

Articolo 13

Affermiamo che Gesù Cristo risuscitò dai morti il terzo giorno e fu visto nella sua carne da molti¹³.

Neghiamo che Gesù Cristo sia morto solo apparentemente, che solamente il suo spirito sia sopravvissuto o ancora che la sua risurrezione sia avvenuta soltanto nei cuori dei suoi discepoli.

¹¹Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, al tempo della sua divina pazienza; e per dimostrare la sua giustizia nel tempo presente affinché egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù (Romani 3:25-26). Si veda anche Is 53; Ro 5:6, 8, 15; 6:10; 7:4; 8:34; 14:9, 15; 1 Co 15:3; Ef 5:2; 1 Te 5:10; 2 Ti 2:11; Eb 2:14, 17; 9:14-15; 10:14; 1 P 2:24; 3:18; 1 Gv 2:2; 3:8; 4:10.

¹²Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui (2 Corinzi 5:21). Si veda anche Mt 5:20; Ro 3:21-22; 4:11; 5:18; 1 Co 1:30; 2 Co 9:9; Ef 6:14; Fl 1:11; 3:9; Eb 12:23.

¹³Poiché vi ho prima di tutto trasmesso, come l'ho ricevuto anch'io, che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; che fu seppellito; che è stato risuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture; che apparve a Cefa, poi ai dodici (1 Corinzi 15:3-5). Si veda anche Is 53; Mt 16:21; 26:32; 28:1-10; Gv 21:14; At 1:9-11; 2:25, 32; 3:15, 26; 4:10; 5:30; 10:40; Ro 4:24-25; 6:9-10; Ef 4:8-10.

Articolo 14

Affermiamo che, nel suo stato di esaltazione, Gesù Cristo è la primizia della risurrezione, che ha vinto sia il peccato che la morte e che, uniti a lui, anche noi saremo risuscitati¹⁴.

Neghiamo che il corpo risorto e glorificato di Gesù Cristo fosse totalmente differente da quello che era stato sepolto nella tomba. Neghiamo che la nostra risurrezione riguardi semplicemente i nostri spiriti senza i nostri corpi.

Articolo 15

Affermiamo che Gesù Cristo è asceso al suo trono celeste alla destra di Dio Padre, che regna attualmente come Re e che ritornerà in maniera visibile in potenza e in gloria¹⁵.

Neghiamo che Gesù Cristo si sia sbagliato riguardo al tempo del suo ritorno.

Articolo 16

Affermiamo che Gesù Cristo riversò il suo Spirito nel giorno di Pentecoste, e che nel suo stato presente regna su ogni cosa, intercedendo in favore del suo popolo ed edificando la sua chiesa, di cui egli è l'unico capo¹⁶.

Neghiamo che Gesù Cristo abbia designato il vescovo di Roma come suo vicario, o che qualunque altra persona che non sia Gesù Cristo possa essere il capo della chiesa.

¹⁴Ma ora Cristo è stato risuscitato dai morti, primizia di quelli che sono morti. [...] «O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?» (1 Corinzi 15:20, 55). Si veda anche Ro 5:10; 6:4, 8, 11; 10:9; 1 Co 15:23; 2 Co 1:9; 4:10-11; Ef 2:6; Cl 2:12; 2 Te 2:13; Eb 2:9, 14; 1 Gv 3:14; Ap 14:4; 20:14.

¹⁵Quelli dunque che erano riuniti gli domandarono: «Signore, è in questo tempo che ristabilirai il regno a Israele?». Egli rispose loro: «Non spetta a voi di sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità. Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra». Dette queste cose, mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi. E come essi avevano gli occhi fissi al cielo, mentre egli se ne andava, due uomini in vesti bianche si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo» (Atti 1:6-11). Si veda anche Lu 24:50-53; At 1:22; 2:33-35; Ef 4:8-10; 1 Ti 3:16.

¹⁶Ogni cosa egli ha posta sotto i suoi piedi e lo ha dato per capo supremo alla chiesa (Efesini 1:22). Si veda anche At 2:33; 1 Co 11:3-5; Ef 4:15; 5:23; Cl 1:18.

Articolo 17

Affermiamo che Gesù Cristo verrà di nuovo nella gloria per giudicare ogni persona e trionferà definitivamente su tutti i suoi nemici, distruggerà la morte e inaugurerà il nuovo cielo e la nuova terra in cui regnerà con giustizia¹⁷.

Neghiamo che il ritorno di Gesù Cristo sia avvenuto nel 70 d.C. e che la sua venuta e gli eventi che l'accompagnano debbano essere considerati simbolici.

Articolo 18

Affermiamo che coloro che credono nel nome del Signore Gesù Cristo saranno accolti nel suo regno eterno, ma coloro che non credono in lui subiranno una punizione eterna e consapevole all'inferno¹⁸.

Neghiamo che ogni persona sarà salvata. Neghiamo che coloro che muoiono senza la fede in Gesù Cristo saranno annientati.

Articolo 19

Affermiamo che tutti coloro che sono stati scelti in Gesù Cristo prima della fondazione del mondo e che sono uniti a lui mediante la fede, godono della comunione con lui e gli uni con gli altri. Affermiamo che in Gesù Cristo godiamo di ogni benedizione spirituale, incluse la giustificazione, l'adozione, la santificazione e la glorificazione¹⁹.

Neghiamo che Gesù Cristo e la sua opera salvifica possano essere separati. Neghiamo che si possa essere partecipi dell'opera salvifica di Gesù Cristo senza Gesù Cristo stesso. Neghiamo che si possa essere uniti a Gesù Cristo senza essere uniti al suo corpo, che è la chiesa.

¹⁷E ci ha comandato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è colui che è stato da Dio costituito giudice dei vivi e dei morti (Atti 10:42). Si veda anche Gv 12:48; 14:3; At 7:7; 17:31; 2 Ti 4:1, 8.

¹⁸Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandalosi e tutti quelli che commettono l'iniquità, e li getteranno nella fornace ardente. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti. Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi oda (Matteo 13:41-43). Si veda anche Is 25:6-9; 65:17-25; 66:21-23; Da 7:13-14; Mt 5:29-30; 10:28; 18:8-9; Mr 9:42-49; Lu 1:33; 12:5; Gv 18:36; Cl 1:13-14; 2 Te 1:5-10; 2 Ti 4:1, 18; Eb 12:28; 2 P 1:11; 2:4; Ap 20:15.

¹⁹Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito (1 Corinzi 12:13). Si veda anche Gv 14:20; 15:4-6; Ro 6:1-11; 8:1-2; 12:3-5; 1 Co 1:30-31; 6:15-20; 10:16-17; 12:27; 2 Co 5:17-21; Ga 3:25-29; Ef 1:3-10, 22-23; 2:1-6; 3:6; 4:15-16; 5:23, 30; Cl 1:18; 2:18-19.

Articolo 20

Affermiamo la dottrina della giustificazione per sola fede, che Dio ci dichiara giusti mediante un atto della sua sola grazia attraverso la nostra sola fede nella persona e nell'opera di Gesù Cristo soltanto, indipendentemente dai nostri meriti o opere personali. Affermiamo che rinnegare la dottrina della giustificazione per sola fede significa rinnegare il Vangelo²⁰. Neghiamo che possiamo essere giustificati sulla base di una qualche infusione di grazia in noi. Neghiamo che possiamo essere giustificati solo quando diventiamo intrinsecamente giusti. Neghiamo che questa giustificazione possa fondarsi in alcun modo sulla nostra fedeltà.

Articolo 21

Affermiamo la dottrina della santificazione, vale a dire che Dio, per la potenza dello Spirito Santo, sulla base dell'opera di Gesù Cristo, ci libera dal dominio del peccato, ci apparta e ci rende santi, conformandoci sempre più all'immagine del suo Figlio. Affermiamo che la santificazione è un'opera della grazia di Dio ed è inseparabilmente unita alla giustificazione, sebbene si distingua da essa. Affermiamo che in questa opera divina di santificazione non siamo meramente passivi, ma siamo responsabili di usare i mezzi della grazia a nostra disposizione nell'impegno costante a morire al peccato e a vivere in obbedienza al Signore²¹.
Neghiamo che una persona possa essere giustificata senza portare subito il frutto dell'unione con Gesù Cristo nella santificazione. Neghiamo che le nostre opere buone, benché gradite a Dio in Gesù Cristo, siano meritevoli della giustificazione. Neghiamo che in questa vita la nostra lotta contro il peccato che rimane in noi possa cessare, sebbene esso non abbia più il dominio su di noi.

²⁰ Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore (Romani 5:1). Si veda anche Lu 18:14; Ro 3:24; 4:5; 5:10; 8:30; 10:4, 10; 1 Co 6:11; 2 Co 5:19, 21; Ga 2:16-17; 3:11, 24; 5:4; Ef 1:7; Tt 3:5, 7.

²¹ Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo. In lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui (Efesini 1:3-4).

Articolo 22

Affermiamo che Gesù Cristo è l'unico mediatore tra Dio e il suo popolo. Affermiamo il ruolo di mediatore di Gesù Cristo in quanto Profeta, Sacerdote e Re sia nel suo stato di umiliazione sia nel suo stato di esaltazione. Affermiamo che è stato unto dallo Spirito Santo al fine di adempiere questo ufficio di mediatore per il quale è stato chiamato dal Padre²².

Neghiamo che Dio abbia avuto o avrà mai altre incarnazioni, che ci possano o potranno essere altri mediatori per la redenzione oltre il Signore Gesù Cristo. Neghiamo che si possa ottenere la salvezza senza Gesù Cristo e lui soltanto.

Articolo 23

Affermiamo che come supremo Profeta di Dio, Gesù Cristo è stato sia il soggetto che l'oggetto della profezia. Affermiamo che Gesù Cristo ha rivelato e proclamato la volontà di Dio, ha profetizzato eventi futuri, ed egli stesso rappresenta l'adempimento delle promesse di Dio²³.

Neghiamo che Gesù Cristo abbia mai pronunciato alcuna falsa profezia o parola, che abbia fallito o che possa fallire nell'adempire tutte le profezie che lo concernono.

Si veda anche Gv 17:17; At 20:32; Ro 6:5-6, 14; 8:13; 1 Co 6:11; 2 Co 7:1; Ga 5:24; Ef 3:16-19; 4:23-24; Fl 3:10; Cl 1:10-11; 2 Te 2:13; Eb 12:14.

²² Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo (1 Timoteo 2:5). Si veda anche Gb 33:23-28; Lu 1:33; Gv 1:1-14; 14:6; At 3:22; Cl 1:15; Eb 1:1-4; 5:5-6; 9:15; 12:24

²³ Ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma ciò che Dio aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, cioè, che il suo Cristo avrebbe sofferto, egli lo ha adempiuto in questa maniera. Ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati e affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di ristoro e che egli mandi il Cristo che vi è stato predestinato, cioè Gesù, che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose; di cui Dio ha parlato fin dall'antichità per bocca dei suoi santi profeti. Mosè, infatti, disse: "Il Signore Dio vi susciterà in mezzo ai vostri fratelli un profeta come me; ascoltatelo in tutte le cose che vi dirà" (Atti 3:17-22). Si veda anche Mt 20:17; 24:3; 26:31, 34, 64; Mr 1:14-15; Lu 4:18-19, 21; Gv 13:36; 21:22; 1 Co 1:20; Eb 1:2; Ap 19:10.

Articolo 24

Affermiamo che Gesù Cristo è il nostro grande Sommo Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, avendo compiuto il sacrificio perfetto di se stesso in nostro favore e continuando a intercedere per noi davanti al Padre. Affermiamo che Gesù Cristo è sia il soggetto che l'oggetto del supremo sacrificio espiatorio²⁴.

Neghiamo che Gesù Cristo, essendo della tribù di Giuda e non di quella di Levi, sia squalificato dal servire come nostro sacerdote. Neghiamo che egli offra continuamente se stesso come sacrificio nella messa, anche in maniera incruenta, in quanto vittima e sacerdote. Neghiamo che egli sia diventato sacerdote solo in cielo e non sulla terra.

Articolo 25

Affermiamo che in quanto Re, Gesù Cristo regna in modo supremo su tutte le potenze terrene e celesti, ora e per sempre²⁵.

Neghiamo che il regno di Gesù Cristo sia di natura politica e temporale. Neghiamo che i governanti terreni non siano tenuti responsabili davanti a lui.

²⁴Infatti Cristo non è entrato in un luogo santissimo fatto da mano d'uomo, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora alla presenza di Dio per noi; non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote, che entra ogni anno nel luogo santissimo con sangue non suo. In questo caso, egli avrebbe dovuto soffrire più volte dalla creazione del mondo; ma ora, una volta sola, alla fine dei secoli, è stato manifestato per annullare il peccato con il suo sacrificio. Come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio, così anche Cristo, dopo essere stato offerto una volta sola per portare i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza peccato, a coloro che lo aspettano per la loro salvezza (Ebrei 9:24-28). Si veda anche Gv 1:36; 19:28-30; At 8:32; 1 Co 5:7; Eb 2:17-18; 4:14-16; 7:25; 10:12, 26; 1 P 1:19; Ap 5:6, 8, 12-13; 6:1, 16; 7:9-10, 14, 17; 8:1; 12:11; 13:8; 15:3.

²⁵Poiché bisogna ch'egli regni finché abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi (1 Corinzi 15:25). Si veda anche Sl 110; Mt 28:18-20; Lu 1:32; 2:11; At 2:25, 29, 34; 4:25; 13:22, 34, 36; 15:16; Ro 1:3; 2 Ti 2:8; Eb 4:7; Ap 3:7; 5:5; 22:16.

Articolo 26

Affermiamo che quando Gesù Cristo avrà sconfitto tutti i suoi nemici, consegnerà il suo regno al Padre. Affermiamo che, nel nuovo cielo e nella nuova terra, Dio sarà con il suo popolo e i credenti vedranno Gesù Cristo faccia a faccia, saranno resi simili a lui e godranno della sua presenza per sempre²⁶.

Neghiamo che ci sia una qualche speranza per l'umanità o qualche nome o modo in cui si possa trovare la salvezza a parte da Gesù Cristo soltanto.

²⁶ Poi verrà la fine, quando consegnerà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà e ogni potenza. Poiché bisogna ch'egli regni finché abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico che sarà distrutto sarà la morte. Difatti, Dio ha posto ogni cosa sotto i suoi piedi; ma quando dice che ogni cosa gli è sottoposta, è chiaro che colui che gli ha sottoposto ogni cosa, ne è eccettuato. Quando ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti (1 Corinzi 15:24-28). Si veda anche Is 65:17; 66:22; Fl 2:9-11; 2 P 3:13; 1 Gv 3:2-3; Ap 21:1-5; 22:1-5.

Note Esplicative

*con
suggerimenti
pratici*

Un giorno su tutta la terra risuonerà una sola voce: «Gesù Cristo è il Signore» (Filippesi 2:11). Questa breve frase trabocca di significato: dire che Gesù è il Cristo significa dire che egli è “l’Unto”, il Messia promesso e tanto atteso.

Affermare che Gesù Cristo è il *Signore* significa riconoscere che è vero Dio da vero Dio. L’incarnazione è la meraviglia delle meraviglie, un mistero straordinario: Dio si è fatto carne. Anche il nome di *Gesù* sta ad indicare che è il solo e unico Salvatore; infatti, venne nel mondo con la missione di salvare il suo popolo dai loro peccati (Matteo 1:21).

«Gesù Cristo è il Signore» è un credo, una concisa dichiarazione di fede. La parola latina *credo*, adottata nella nostra lingua, significa per l’appunto “io credo”. Questa breve dichiarazione di fede definisce ciò che crediamo intorno a Cristo. Alcuni ritengono che 1 Timoteo 3:16 possa essere considerato un credo. Due ragioni sembrerebbero giustificare questa idea: in primo luogo, Paolo usa l’espressione “Dobbiamo *confessare*” [versione C.E.I.]; in secondo luogo, le frasi di questo verso hanno un certo ritmo e sono espresse in forma poetica, costituendo così un riassunto conciso del Cristo incarnato:

Colui che è stato manifestato in carne,
 è stato giustificato nello Spirito,
 è apparso agli angeli,
 è stato predicato fra le nazioni,
 è stato creduto nel mondo,
 è stato elevato in gloria (1 Timoteo 3:16)

Il modello biblico è fondamentale. Quando la chiesa delle origini faceva dei concili e stilava dei credo, non stava formulando un nuovo metodo di confessare la fede; in altri termini, non faceva altro che continuare una tradizione biblicamente stabilita.

Mentre sorgevano delle sfide, la chiesa primitiva prendeva posizione. Inoltre, molti pensano che i bisogni di natura liturgica, oppure il desiderio per un’adorazione pura, spinsero la chiesa a

scrivere dei credo; ciò è particolarmente vero per quanto riguarda la dottrina di Cristo. La verità essenziale della persona e dell'opera di Gesù è stata la caratteristica distintiva del cristianesimo nel corso dei secoli.

Gli scrittori stessi del Nuovo Testamento combatterono contro alcune false idee concernenti l'identità e l'opera di Cristo. Nei primi secoli della chiesa, vari gruppi misero in dubbio la vera umanità di Cristo. Il gruppo dei doceti, per esempio, affermava che Gesù "appariva" soltanto come un uomo. Altre eresie, come l'arianesimo, contestarono la vera deità di Cristo. In altri termini, ciò che questo genere di eresie sosteneva era che Gesù fosse inferiore a Dio Padre. In seguito, altri gruppi errarono quando dovettero spiegare come le due nature, ossia la vera umanità e la vera deità di Cristo, fossero unite in una sola persona. La chiesa primitiva rispose a queste minacce e a questi errori convocando concili e scrivendo dei credo che riassunsero l'insegnamento biblico riguardante le verità centrali della fede cristiana. Questi credi rappresentano una ricca eredità tramandata di generazione in generazione. Pertanto, oggi possediamo risorse come il Credo Apostolico, il Credo di Nicea e quello di Calcedonia, che rappresentano delle chiare linee di demarcazione che separano l'ortodossia dall'eresia.

Questi credo sono serviti a rafforzare la chiesa e, per la mano graziosa e provvidenziale di Dio, hanno guidato i cristiani a proclamare fedelmente il Vangelo. Infatti, oggi vengono recitati come testimonianza del loro valore duraturo; ci ricordano infatti che Cristo è al centro della nostra teologia e della nostra adorazione. Essi chiamano la chiesa a «combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre» (Giuda 3).

Ma questi credo non fanno altro che mostrare l'opera di Cristo, tant'è vero che non hanno la pretesa di spiegare pienamente il Vangelo. Al tempo della Riforma si concretizzò una netta divisione all'interno della chiesa visibile, e l'opera di Cristo era la questione chiave. Detto in modo più specifico, la controversia sulla dottrina della giustificazione mediante la sola fede fu la causa principale che scatenò la Riforma Protestante. La chiesa cristiana si divise allora tra protestantesimo e cattolicesimo romano. Il primo sosteneva la

dottrina della giustificazione per sola fede (*sola fide*); mentre il secondo, seguendo i decreti del concilio di Trento, rigettò la dottrina della giustificazione per sola fede, scegliendo invece di considerare la giustificazione come il risultato della cooperazione tra la fede e le opere. La Riforma rilevò anche la differenza su un'altra questione, vale a dire l'autorità suprema ed esclusiva di Gesù Cristo sulla sua chiesa e, di fatto, su ogni cosa.

Se ai credo ecumenici della chiesa dei primi secoli si aggiungono questi aspetti cruciali della Riforma Protestante, si otterranno delle linee guida per la chiesa per proclamare un Vangelo biblicamente affidabile. I credo e le varie confessioni e catechismi riformati forniscono delle sintesi sulla fede, portando chiarezza alla fede stessa e al Vangelo.

La Parola fatta carne: la Dichiarazione del Ligonier sulla cristologia cerca, in tutta umiltà, di offrire alla chiesa di questa epoca – e, con la benedizione di Dio, anche alle generazioni future – una dichiarazione succinta concernente la persona e l'opera di Cristo che attinge dalle ricche fonti del passato, rappresentate sia dai credo ecumenici che dalla teologia riformata. Forse questa dichiarazione, insieme ai ventisei articoli di affermazioni e negazioni, potrà servire da catalizzatore per una discussione e una riflessione più approfondite su questi temi cruciali della cristologia; può darsi che questa dichiarazione stessa risulti anche utile alla chiesa. È stato fatto tutto il possibile per renderla adatta alla recitazione in pubblico. Il nostro desiderio è che ogni persona che s'imbatta in questa dichiarazione possa conoscere che «Gesù Cristo è il Signore»

LA DICHIARAZIONE

La Dichiarazione consiste di sei strofe o parti. La prima funge da introduzione e ha due verbi chiave: *confessiamo* e *ci rallegriamo*. Dio ha rivelato se stesso e la sua volontà nelle pagine della Sacra Scrittura; tuttavia, vi sono ancora delle “cose occulte” che appartengono a Dio soltanto (Deuteronomio 29:28). Dobbiamo sempre ricordarci dei nostri limiti quando ci occupiamo di teologia; pertanto, la prima confessione da fare è quella del *mistero* e del *miracolo* del Vangelo. Il

punto focale di questa dichiarazione è l'incarnazione, che abbiamo definito sinteticamente con le parole *Dio fatto carne*. La persona di Cristo conduce immediatamente all'opera di Cristo; in tal modo, possiamo rallegrarci assieme per l'opera di salvezza di Cristo.

La seconda strofa sottolinea la vera deità di Cristo, considerandolo a pari merito con le altre due persone della Trinità. Questa parte termina con una riaffermazione della formula tratta dal Credo di Calcedonia: sin dalla sua incarnazione, Cristo ha avuto, e sempre avrà, due nature in una persona.

L'esposizione dell'incarnazione occupa la terza strofa, ponendo in rilievo la vera umanità di Cristo. Egli nacque; egli è l'Emmanuele, che vuol dire «Dio con noi» (Matteo 1:23). Qui confessiamo la sua morte, la sua sepoltura, la sua resurrezione, la sua ascensione e la sua seconda venuta; questi sono i fatti storici dell'incarnazione.

Nella quarta strofa, sono riportati i fatti dell'incarnazione con il loro significato teologico, attingendo dalle riflessioni riscoperte al tempo della Riforma. Gesù fu perfettamente ubbidiente per noi: *osservò la legge* (obbedienza attiva) e subì la punizione della legge (obbedienza passiva). Egli è stato l'Agnello senza macchia che ha compiuto l'espiazione sostitutiva in nostro favore. Grazie a lui fu risolto il problema più grave dell'umanità: l'ira del Dio santo. Questa strofa termina dichiarando la dottrina dell'imputazione: i nostri peccati furono imputati, o messi in conto, a Cristo; mentre la sua giustizia fu imputata a noi. Abbiamo pace con Dio solamente ed esclusivamente a causa di ciò che Cristo ha compiuto per noi; ora siamo rivestiti della sua giustizia.

Il triplice ufficio (*munus triplex*) di Cristo è un utile costrutto teologico che esprime in maniera sintetica l'opera di Cristo. I tre uffici di profeta, sacerdote e re costituivano tre ruoli separati di mediazione nell'Antico Testamento. Gesù li unisce tutti e tre nella sua persona e li esercita perfettamente. Qui riflettiamo non soltanto sull'opera di mediazione di Cristo sulla croce, ma anche sulla sua attuale opera di intercessione alla destra del Padre.

La strofa conclusiva afferma la singola e concisa confessione che *Gesù Cristo è il Signore*. La vera teologia conduce alla dossologia (adorazione). Di conseguenza, la dichiarazione termina con il

verbo chiave di *lodare*. Adorando Cristo adesso, ci prepariamo per la nostra attività eterna.

I VENTISEI ARTICOLI DI AFFERMAZIONI E NEGAZIONI

Le frasi di questa dichiarazione sono delle porte d'ingresso per lo studio della cristologia e invitano all'investigazione del ricco insegnamento biblico concernente la persona e l'opera di Cristo. Come ulteriore guida, sono stati aggiunti ventisei articoli contenenti affermazioni e negazioni, accompagnati da prove scritturali. È stato riportato un testo biblico principale, seguito da altri testi di supporto. Questi articoli sono di fondamentale importanza, poiché mostrano i confini dell'insegnamento biblico sulla persona e sull'opera di Cristo.

L'articolo 1 funge da introduzione nella sua affermazione dell'incarnazione.

L'articolo 2 asserisce la vera divinità di Cristo, mentre gli articoli 3-5 espongono la cristologia biblica dell'unica persona di Cristo costituita da due nature. Gli articoli 6-9 spiegano invece la vera umanità di Cristo. Gli articoli 10-26 si concentrano non più sulla persona di Cristo, bensì sulla sua opera, iniziando con l'affermare le dottrine della salvezza per finire con la definizione del triplice ufficio di Cristo.

Le negazioni sono di assoluta importanza. Nella nostra epoca di tolleranza è piuttosto insolito permettersi di sconfessare una certa credenza, ma questi articoli di affermazioni e negazioni non rappresentano un esercizio di tracotante presunzione. Piuttosto, sono proposti nella speranza di poter aiutare la chiesa a rimanere entro i confini sicuri e stabili dell'insegnamento biblico. In 2 Giovanni 9 è scritto: «Chi va oltre e non rimane nella dottrina di Cristo, non ha Dio. Chi rimane nella dottrina, ha il Padre e il Figlio». Questo verso si riferisce all'andare oltre l'insegnamento biblico su Cristo, oltrepassando i limiti prescritti della cristologia così come è rivelata nella Parola di Dio. Mentre i ventisei articoli approfondiscono i vari aspetti della dichiarazione, allo stesso tempo possono condurre ad un più profondo insegnamento biblico su Cristo.

Alcuni potrebbero domandarsi per quale motivo sia necessaria

una nuova dichiarazione, e questa è indubbiamente una buona domanda. A tal proposito, presentiamo tre ragioni che stanno alla base di questa dichiarazione. In primo luogo, confidiamo che sarà utile nella chiesa di oggi per l'adorazione e come strumento di studio, mostrando le sfide sia del passato che del presente. In secondo luogo, confidiamo che darà, a coloro che sono nel ministero del Vangelo, gli strumenti per riconoscere altri che sono realmente compagni nel ministero. In terzo luogo, abbiamo la percezione che si prospetterà per la chiesa dei tempi di grande prova; pertanto, confidiamo che questa dichiarazione potrà ricordarci dell'essenza stessa del Vangelo: la sua bellezza, la sua necessità e la sua urgenza. Consideriamo nello specifico ognuna di queste ragioni fondamentali:

PER L'ADORAZIONE E L'EDIFICAZIONE

Il Ligonier offre, in tutta modestia, questa dichiarazione alla chiesa. Sin dai primi secoli, i cristiani hanno usato il credo all'interno della liturgia della chiesa. La speranza è che anche questa dichiarazione possa servire a tale scopo. I credo possono essere degli utili strumenti di ammaestramento al fine di esplorare il vasto orizzonte dell'insegnamento della Bibbia. Si spera anche che questa dichiarazione e i suoi ventisei articoli possano essere utilizzati nella chiesa come guida per un'ulteriore investigazione e riflessione biblica. Le dottrine della persona e dell'opera di Cristo sono essenziali per l'identità e il benessere della chiesa. Ogni generazione di credenti ha bisogno di studiare e di affermare di nuovo la comprensione ortodossa della persona e dell'opera di Cristo. Confidiamo, dunque, che questa dichiarazione possa essere di aiuto.

PER LA CAUSA COMUNE DEL VANGELO

In tutto il mondo, vi è un numero crescente di chiese, organizzazioni e movimenti di natura non-denominazionale, molti dei quali hanno l'obiettivo di far avanzare il Vangelo. A volte, però, è difficile discernere se un tipo di associazione o di collaborazione possa davvero risultare sano e appropriato. Forse questa dichiarazione potrà servire a identificare meglio coloro che sono fratelli e sorelle in Cristo e a solidificare gli sforzi congiunti per la causa del Vangelo.

PER UN TEMPO COME QUESTO

Nella città universitaria di Oxford si trova il Monumento dei Martiri, che commemora la morte di un certo numero di riformatori britannici come Thomas Cranmer, Nicholas Ridley, and Hugh Latimer. Questo monumento ricorda il sacrificio delle loro vite quando furono bruciati per la loro fedele testimonianza alle sacre verità che affermavano e sostenevano contro gli errori della chiesa di Roma; questi uomini si rallegrarono del fatto che era stata concessa loro la grazia non solo di credere in Cristo, ma anche di soffrire per il suo nome.

Questi uomini credevano, affermavano e serbavano le verità divine del Vangelo di Gesù Cristo. Nel rendere testimonianza a tali verità, le proclamavano, le difendevano e persino soffrivano a causa di esse. Nel corso dei secoli, molti altri seguirono l'esempio di questi riformatori. Gran parte delle chiese del moderno Occidente gode della libertà religiosa; quanto tempo ancora durerà questa condizione non ci è dato di sapere. Questa generazione, o quella che verrà, potrebbe essere chiamata a soffrire per la fede in Cristo. È poco saggio rimanere impreparati a questo possibile scenario, così come lo è il fatto di lasciare impreparata la generazione che verrà.

Queste verità concernenti la persona e l'opera di Cristo sono degne di ricevere la nostra fiducia, la nostra affermazione, la nostra conservazione e la nostra sofferenza. In Cristo è la vita.

C'è stato un momento nella vita terrena di Cristo quando le folle lo avevano abbandonato del tutto, lasciandolo da solo con il suo gruppo ristretto di discepoli. Così egli chiese loro se anch'essi volessero abbandonarlo. A nome di tutto il gruppo, Pietro rispose: «Signore, da chi andremo noi? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Giovanni 6:68-69). In seguito, uno dei dodici apostoli ebbe dei seri dubbi; Gesù era stato crocifisso e sepolto; poi apparve a Tommaso. Questi toccò le piaghe di Cristo, che aveva patito per i nostri peccati. Tommaso allora confessò: «Signor mio e Dio mio!» (Giovanni 20:28).

Così crediamo; così confessiamo.

